

## Battezzati e inviati\*

Cari fratelli e sorelle,

questa Chiesa ci abbaglia e ci meraviglia. La bellezza del suo mosaico, è soltanto la parte visibile della bellezza spirituale che dobbiamo imparare a vedere nelle nostre comunità: la bellezza di un popolo che si raduna, convocato da Dio. Superando ogni tipo di frammentazione e di disuguaglianza ci ritroviamo tutti riuniti in Cristo.

Vedendo la bellezza del mosaico pensiamo che le tessere, in fondo, sono pietre di scarto. Collocate insieme, secondo un ordine e una forma, risplendono per la bellezza del mistero che rappresentano. Anche quelle più insignificanti acquistano valore e diventano un simbolo esteriore della bellezza della comunità cristiana, formata da piccoli, giovani e adulti che si ritrovano insieme, uniti dalla stessa fede e dallo stesso battesimo.

In questa veglia missionaria, come è usanza da diversi anni, celebriamo il mandato missionario a tutti gli operatori pastorali. Tutti sono chiamati a formare la comunità e ad essere nel territorio, lampada e luce che illumina ogni persona. Il Papa ha voluto che il mese di ottobre di quest'anno avesse un respiro mondiale. Ha inteso così risvegliare in tutti la consapevolezza che, anche quando siamo in una piccola parrocchia, dobbiamo sempre sentirci aperti verso il mondo intero.

Prima di essere un'iniziativa da realizzare, la missione è una consapevolezza da confermare: avvertire e il respiro della convivialità e il sentirsi parte di una famiglia universale. Tutti sono nostri fratelli e tutti ci sentiamo parte di questa realtà che respira all'unisono. Anche tra noi, questa sera, ci sono fratelli e sorelle che vengono dai paesi dall'Africa e da altri territori. Ci sono soprattutto, è molto importante sottolinearlo, rappresentanti laici e religiosi, sacerdoti e diaconi che sono stati realmente nei paesi di missione. Ognuno di loro ci rappresenta, nel suo ministero vissuto in tante parti del mondo, questo respiro universale.

Il tema di questo mese missionario mondiale è stato sintetizzato in queste due parole: *battezzati e inviati*. Due facce della stessa medaglia. Non può esserci l'invio, se non c'è stato prima il battesimo. E, viceversa, non può esserci vita battesimale se non diventa la vita missionaria. In realtà, le due parole formano un'endiadi. L'invio è contenuto nel battesimo. Se non vai, è come se non fossi stato battezzato. E se non sei un missionario, sprechi la grazia battesimale. Leggiamo, allora, queste due parole strettamente legate una all'altra. L'una non può stare senza dell'altra.

Essere battezzati richiama il rito liturgico con il quale si è realizzato un grande mistero. Siamo stati inseriti "nel seno del Padre". In questa Chiesa l'abside è di forma circolare proprio per significare "seno del Padre". Come avviene per la generazione umana, il rito ci introduce nel grembo di Dio e ci genera alla sua vita divina. Inseriti in Cristo e rinati dallo Spirito diventiamo figli di Dio. Il fonte battesimale è come l'utero materno. Siamo immersi e avvolti dalla grazia divina. La bellezza di Dio ci rigenera e fa sorgere in noi la vita nuova, da vivere e da donare agli altri. Capite, allora, la bellezza di essere battezzati.

Nella Chiesa primitiva il battesimo veniva celebrato per immersione. Ci si calava dentro l'acqua per simboleggiare l'essere inseriti nel seno di Dio Padre. Il dono ricevuto deve essere poi offerto anche agli altri. Per questo siamo inviati. Chi ha fatto una esperienza che lo ha gratificato. E gli ha riempito il cuore, non se la tiene per sé. Ha il desiderio di comunicarla agli altri di portarla. Il battesimo è orientato all'Eucarestia. Essa non solo ci immette nel cuore di Dio, ma ci fa partecipare alla comunione della Trinità.

Mi rivolgo a tutti. Soprattutto a voi cari ragazzi e cari giovani.

---

\* Omelia nella veglia missionaria, Parrocchia S. Chiara, Ruffano 17 ottobre 2019.

Occorre vivere il battesimo. Ciò significa fare esperienza di stare in Dio attraverso la preghiera, il silenzio, la riflessione sulla Parola di Dio. Attraverso la meditazione e la lectio divina, comprendiamo la grandezza del dono che abbiamo ricevuto nel battesimo. Dopo aver gustato la dolcezza della grazia, dovete comunicarla a tutti: a casa, a scuola, per le strade, nei luoghi più pubblici dove incontrate i vostri amici. La missione incomincia da coloro che sono vicini a noi e poi si estende a livello planetario. Pensate alle tante situazioni di guerre, di conflitti, di contrasti che sono nel mondo. Tra noi, è presente Padre Angelo Buccarello che è stato più di venti anni in Madagascar a servizio dei carcerati. Allora, cari ragazzi, ricordate che siete stati battezzati per essere inviati. La bellezza del dono di grazia che avete ricevuto con il battesimo, si trasformi in energia spirituale che vi faccia diventare gioiosi testimoni di Cristo.